



...Penso a tutte le donne che hanno lavorato per garantire il diritto di voto e che ora nel 2020 con una nuova generazione hanno votato e continuano a lottare per farsi ascoltare.

Stasera voglio riflettere sulle loro battaglie, la loro determinazione, la loro capacità di vedere ciò che sarà a prescindere da quello che è stato...

KAMALA HARRIS

Lavoro agile, prevenzione del disagio, contrasto alla violenza di genere

La missione dei Cug non è mai stata così attuale

L'anno drammatico che sta volgendo al termine ha cambiato molte cose per tutte e tutti noi.

La pandemia ha posto all'attenzione con un'urgenza plastica temi che i Comitati stanno affrontando da anni attraverso un lavoro lungo e faticoso all'interno delle amministrazioni.

Le nuove condizioni del lavoro in una fase di riorganizzazione impetuosa; la prevenzione delle discriminazioni legate a svantaggi di

età, di competenze digitali,

di genere, di accesso alle

tecnologie; la salute e la

sicurezza della comunità

lavorativa; le azioni contro

la violenza che nelle case

trasformate in uffici ha

dilatato in modo

sotterraneo e più insidioso

da combattere. Di fronte

a queste sfide le proposte

dei CUG sono diventate

ancora più attuali e hanno

trovato un riscontro

oggettivo laddove prima

dell'emergenza faticavano

ad affermarsi. Il lavoro agile



New York. "Women's Rights Pioneers Monument", pioniere del movimento delle Suffragette

si è dimostrato un'eccezionale strumento per non fermare il paese e, al di là di qualche eccezione, ha svelato

la capacità di gran parte del personale pubblico di lavorare su obiettivi, utilizzando in modo responsabile e

proattivo l'opportunità tecnologica, come approfondito dalla Ricerca della Commissione Benessere organizzativo

della nostra Rete pubblicata più avanti. I CUG si sono dimostrati strategici in questa fase come antenne

sul benessere lavorativo in termini di salvaguardia della salute e della sicurezza sui posti di lavoro come anche

nelle case, nuovi spazi di lavoro, dove il personale si è trovato a fare i conti con un avanzamento tecnologico

ed organizzativo non privo di rischi di discriminazioni e forzature.

Al contrasto della violenza di genere, che continua ad essere una grande emergenza sia come numeri di fem-

micidi che come criticità nella gestione dei servizi dedicati alle donne e i minori vittime di violenza, sarà

dedicato il Convegno ***In rete contro la violenza – La cultura dell'inclusione, del rispetto e delle pari opportunità***

per un futuro più giusto promosso dalla Rete il prossimo 24 novembre ore 15:00, in diretta streaming, che

ospiterà la voce delle Ministre Dadone e Bonetti in un confronto tra istituzioni, esperti e proposte della Rete

Nazionale dei CUG, tra le quali il Protocollo contro la violenza di genere che leggerete in questa Newsletter.

Un anno difficile, quindi, ma anche ricco di opportunità di crescita nel quale i Comitati stanno prendendo la

parola come interlocutori sempre più autorevoli nel mondo del lavoro pubblico.

E proprio a prendere la parola servirà la nuova piattaforma digitale che Funzione pubblica sta per rilasciare

dedicata ai CUG che raccoglierà e metterà a disposizione normativa, best practices, dati e documentazione di

centinaia di Comitati della PA nonché una *community* di lavoro ed approfondimento curata dalla Rete Nazio-

nale dei CUG.

In rete contro la violenza

La cultura dell'inclusione, del rispetto e delle pari opportunità per un futuro più giusto

è il titolo del convegno promosso dalla Rete Nazionale dei Cug in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Una riflessione sugli strumenti contro la violenza messi in campo dalla politica e sul ruolo sempre più centrale che i Comitati possono svolgere sui luoghi di lavoro come antenne del disagio e della discriminazione.

Verranno presentati il *Protocollo contro la violenza di genere in ambito lavorativo* firmato dalle Ministre Elena Bonetti e Fabiana Dadone e la nuova piattaforma digitale realizzata da Funzione Pubblica *Portale CUG* strumento indispensabile per consentire la messa in rete delle informazioni dei singoli CUG.

Al Convegno è stata invitata dalla Rete Nazionale dei CUG l'attrice Enrica Rosso che ci farà ascoltare il terribile fenomeno della violenza sulle donne con la sua toccante interpretazione teatrale di testi scelti sull'argomento.

A questo [link](#) potrete visionare la performance dell'attrice durante il convegno organizzato sempre dalla Rete nazionale dei Cug in collaborazione con la Camera di Commercio di Roma nell'ambito della discussione sulla violenza di genere nel mondo del lavoro tenutosi a Roma il 20/11/2018.

Tramite un filmato saranno presentate le tante iniziative organizzate dai CUG aderenti alla Rete.

Si è inoltre scelto sempre un filmato per presentare gli oltre 180 CUG aderenti alla Rete Nazionale dei CUG.

Il convegno si svolgerà martedì 24 novembre alle ore 15 e si potrà seguire collegandosi [QUI](#)

Il link sarà raggiungibile solo a ridosso dell'evento stesso, a partire dalle 14.30 del 24 novembre.



RETE NAZIONALE DEI CUG
IN RETE CONTRO LA VIOLENZA
La cultura dell'inclusione, del rispetto e delle pari opportunità per un futuro più giusto
24 novembre 2020
15.00 APERTURA DEI LAVORI

Saluti
Franco Bettoni Presidente INAIL
Franca Bagni Cipriani Consigliera Nazionale di Parità

Intervengono
ELENA BONETTI Ministra per le Pari opportunità e la famiglia
FABIANA DADONE Ministra per la Pubblica amministrazione

Relazioni
Oriana Calabresi e Antonella Ninci
Il protocollo di intesa tra la Ministra per le Pari Opportunità, la Ministra per la Pubblica amministrazione e la Rete nazionale dei CUG
Rosaria Giannella Dipartimento della Funzione pubblica
Il Portale CUG. Uno strumento che rafforza il ruolo dei Comitati unici di garanzia
Linda Laura Sabbadini
Violenza e Covid-19: donne in trappola
Laura Calafà
Strumenti di prevenzione della violenza nei luoghi di lavoro
Francesca Verzi
Le iniziative delle Amministrazioni aderenti alla Rete
Aldo Morrone
Violenze sociali: le vittime bambine
17.40 CHIUSURA DEI LAVORI
Giuseppe Lucibello Direttore Generale INAIL
Modera **Carlo Mochi Sismondi**

SARA' POSSIBILE SEGUIRE L'EVENTO IN STREAMING DA SITO DELL'INAIL www.inail.it



**Violenza contro le donne
Bonetti e Dadone firmano il protocollo d'intesa
con la Rete Nazionale dei Comitati Unici di Garanzia**

Potenziare l'informazione per le donne vittime di violenza domestica e/o stalking durante l'emergenza da Coronavirus, è questo l'intento della Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, della Ministra per la Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone e delle Coordinatrici della Rete Nazionale dei CUG, Oriana Calabresi e Antonella Ninci, che hanno siglato un protocollo d'intesa.

L'obiettivo è essere accanto alle donne in questo momento di ulteriore difficoltà, fornendo loro tutte le informazioni necessarie per chiedere aiuto e denunciare la violenza. I Comitati di Garanzia presenti nelle Pubbliche Amministrazioni hanno, tra gli altri, anche il compito istituzionale di prevenire e monitorare situazioni di violenza di genere negli ambienti di lavoro, spesso supportati dalla figura di un/a consigliere/a di fiducia o avvalendosi di sportelli di ascolto, insomma, sono stati fino ad oggi le "antenne" dei disagi nella Pubblica Amministrazione. Si è quindi fiduciosi nel credere che la collaborazione sottoscritta

sarà proficua e funzionale a dare informazione, sostegno e, non ultimo, consapevolezza del disagio a tutte le donne e gli uomini appartenenti alle Amministrazioni e che tali indicazioni possano favorire la risoluzione del fenomeno anche al di fuori dell'ambiente di lavoro.

In particolare, sarà rafforzata la diffusione del numero verde antiviolenza 1522 attivo h24, e saranno diffuse informazioni riguardo diverse e future iniziative volte a contrastare il fenomeno.

Se sei vittima di violenza o stalking chiama il 1522



**La Commissione Benessere Organizzativo al lavoro :
i numeri della ricerca e il ruolo dei CUG**

Subito dopo l'avvio della fase pandemica, la Rete dei Cug ha progettato e condotto un'indagine tra le amministrazioni aderenti, tesa a conoscere aspetti del Lavoro Agile nelle PA, con domande riferite alla fase pre-covid e alla fase successiva al febbraio 2020.

La rilevazione, condotta tra il 31 marzo e l'11 maggio e tra il 16 e il 31 luglio scorso, è stata volutamente snella, per evitare un ulteriore appesantimento in una fase così delicata e drammatica per l'Italia. Hanno risposto 84 amministrazioni ed enti, di tutti i comparti (Ministeri, agenzie ed enti pubblici nazionali, Enti locali, enti della sanità, uffici giudiziari, università enti di ricerca), dimensioni (da poche decine alle diverse migliaia di dipendenti), e regioni italiane (dal nord al sud).

La metà degli enti aveva già avviato, in forma stabile o sperimentale, esperienze di lavoro agile, molte da oltre 3 anni.

A prima vista, nella fase pre-covid, dai dati sembrerebbe emergere un certo disinteresse da parte dei lavoratori verso questa modalità di lavoro, soprattutto per gli enti di maggiori dimensione (oltre la metà degli enti hanno meno di 100 lavoratori in LA); tuttavia, a ben guardare, nella metà delle amministrazioni il numero di domande risulta essere pari o superiore al numero di posti disponibili.

Il CUG ha avuto in molti casi un ruolo attivo nella promozione dell'introduzione di questa modalità di lavoro, ed è risultato informato e coinvolto nelle fasi di monitoraggio, sebbene non siano mancate ammini-

strazioni poco coinvolte nel processo. Nella fase pandemica, le amministrazioni hanno reagito prontamente, oltre la metà era in lavoro agile emergenziale già dal 1 marzo.

In quasi tutti gli enti anche i dirigenti hanno usufruito di questa modalità di lavoro, in quota certamente superiore rispetto a quanto avveniva prima del febbraio 2020.

Inoltre, oltre la metà delle amministrazioni ha previsto attività specifiche per i lavoratori le cui attività non potevano essere svolte in lavoro agile, per lo più di formazione organizzando anche corsi di alfabetizzazio-

Modalità attuative del lavoro agile in tempi di Covid-19 Gli esiti del lavoro della Commissione Benessere organizzativo



Il lavoro agile emergenziale ha costretto improvvisamente molte Amministrazioni a misurarsi con una modalità diversa di erogazione della prestazione lavorativa, che ha prodotto implicazioni differenti per lavoratori e lavoratrici.

In occasione dell'Assemblea della Rete dei CUG tenutasi il 2 novembre u.s. sono stati illustrati i lavori della *Commissione Benessere Organizzativo*, coordinata da Daniela Pavoncello (INAPP) e Francesca Verzi, (Università di Catania), che ha predisposto un unico strumento di indagine finalizzato a rilevare l'esperienza dello smartworking in termini di benessere organizzativo, con l'inserimento di

alcune domande profilate sulle difficoltà incontrate dalle donne (su cui pesa generalmente il doppio carico), in tempi di smart working da casa, ed altre sul tema della disabilità.

Grazie alla somministrazione di un questionario on line, anonimo, semistrutturato, obiettivo dell'indagine è quella di approfondire i seguenti aspetti:

- le caratteristiche dell'esperienza lavorativa in smart working;

- gli aspetti della vita privata, ivi comprese le esigenze legate alla conciliazione e alla cura;

- la sicurezza e la percezione in contesti familiari, con specifico riferimento a condizioni di violenza di genere domestica

- l'impatto psicologico dello smartworking emergenziale sul lavoro in termini di efficacia e di efficienza

- le eventuali aree di approfondimento tematiche ad hoc (ad es. la coerenza degli obiettivi e dei risultati legati alla performance).

Ulteriore obiettivo è anche di mettere a sistema un archivio di informazioni ed esperienze disponibili per fornire un quadro unitario dello stato dell'arte del lavoro agile, una voce *'interna'* alle PA, da portare all'attenzione dei tavoli istituzionali nazionali che si concentreranno su questo tema.

Al tal fine, la Commissione benessere ha anche avviato una raccolta delle indagini già realizzate nella PA, in merito all'attuazione dello SW pre-pandemia e durante la pandemia, che sono stati sintetizzati in REPORT distinti per amministrazione.

Dai risultati di sintesi, si evince che - seppur in emergenza- le misure assunte, dalle amministrazioni e le modalità attuative sono state efficienti, con elementi di soddisfazione e partecipazione da parte degli *smartworker*, e risultati rispondenti sia alle aspettative individuali sia a quelle dell'organizzazione. Il dato più significativo riguarda la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: maggiore autonomia, migliore gestione dei normali impegni familiari, risparmio dei tempi di spostamento, etc. Non sono mancate, tuttavia, delle criticità riguardo all'applicazione di questo sw emergenziale, in primis, la difficoltà di relazione con i/le colleghi/e, l'isolamento sociale, il rischio di sovraccarico lavorativo.

I cambiamenti in atto richiedono e hanno richiesto modifiche lavorative che necessitano anche attenzione alla salute nei luoghi di lavoro sia da parte dei soggetti interni che in ambito consulenziale.

In particolare il lavoro agile richiede un nuovo paradigma organizzativo che si basi principalmente su:

- La “people strategy” intesa come valorizzazione delle persone e aumento di fiducia tra personale e amministrazione
- Definizione degli spazi di collaborazione identificando ruoli, compiti e funzioni stabiliti e condivisi
- Formazione specifica del personale sull’uso e sull’utilizzo delle piattaforme tecnologiche
- Messa a punto di strumenti di verifica e valutazione dei risultati raggiunti in termini di efficacia e di efficienza
- Garanzia del pieno riconoscimento della professionalità e delle progressioni di carriera, soprattutto delle donne garantendo pari opportunità salariali
- Sostegno alle persone più vulnerabili e fragili
- Un diverso modello di leadership: *le comunicazioni circolari*.

Sostenibilità, pari opportunità, inclusione sociale, sono le parole chiave per una reale e concreta azione di promozione e sviluppo di un lavoro agile a misura delle persone.

Dalla Commissione registriamo un appello affinché tutte le Amministrazioni aderenti alla rete, individuino un/una referente per integrare i diversi punti di vista e le competenze e garantire la rappresentatività di ciascun comparto (Ricerca, Enti locali, Sanità, Ministeri, etc.) e di tutto il territorio nazionale.



Da Daphne a “Never again: l’impegno delle istituzioni europee nella lotta alla violenza su donne e bambini

Il programma, nato sull’onda dello sdegno provocato dalla terribile storia pubblicata qui affianco, è volto a finanziare progetti di ONG che combattono la violenza contro le donne, i bambini e i giovani e sostengono le vittime, in particolare per

- * costituire e sostenere reti multidisciplinari;
- * elaborare e sperimentare materiali educativi e di sensibilizzazione
- * sviluppare e implementare programmi di intervento per gli autori delle violenze

Daphne continuerà ad essere finanziato ed entra a far parte del programma generale “Diritti Fondamentali e Giustizia”. All’interno di questo contesto verrà creato il Programma “Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza 2014-2020” nato con l’obiettivo di consolidare l’UE quale area in cui l’uguaglianza e i diritti delle persone sono promossi e protetti.

Proprio nell’ambito di tale programma verrà lanciato il 25 novembre prossimo in occasione della giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne “Never again”, progetto biennale finanziato dalla Commissione europea, su iniziativa dell’Università Vanvitelli di Napoli – capofila -, e di Alley-Oop Il Sole 24 Ore, Prodos Consulting, D.iRe-Donne in rete contro la violenza, l’associazione teatrale M.A.S.C. e Maschile Plurale, e con la partnership di molte istituzioni quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Pari opportunità.

“Never Again” prevede un percorso di formazione di agenti di polizia, professionisti della giustizia e giornalisti sulla prevenzione della cosiddetta vittimizzazione secondaria. Il fenomeno, colpisce soprattutto le donne facendole diventare vittime una seconda volta nel loro percorso di denuncia, davanti ai tribunali, nella rappresentazione dei media e nel contesto sociale dove vivono e operano.

Il programma, attraverso azioni di comunicazione, si propone di migliorare l’approccio del sistema giudiziario nei confronti delle donne vittime di violenza, a partire dal linguaggio utilizzato nei procedimenti giudiziari spesso intriso gli stereotipi di genere e di rafforzare le competenze delle figure professionali del sistema giustizia che entrano in contatto con le donne vittime di violenza.

Altra azione fondamentale per combattere il fenomeno viene identificata nell’opera di sensibilizzazione della stampa perché si orienti nel racconto dei fatti di cronaca ad una rappresentazione sociale meno influenzata da stereotipi e all’uso di un linguaggio più rispettoso delle donne vittime di violenza.



La terribile storia

Fa caldo quella sera del 9 agosto 1996 e Laetitia Delhez, 14 anni, torna dalla sua lezione in piscina a Bertrix, nel sud del Belgio. Non si accorge di quel furgone bianco che la segue finché un uomo l’afferra e la chiude nel vano di carico. Non sa di essere stata fortunata, qualcuno ha visto la scena e preso la targa del furgone così qualche giorno dopo la polizia che stava conducendo le indagini per la sua sparizione si trova ad avere un indizio importante. Il 12 agosto le forze dell’ordine irrompono nella casa di quello che sarebbe divenuto famoso come il mostro di Marcinelle e pochi giorni dopo riescono a trovare il nascondiglio dove Laetitia e Sabine, un’altra bambina rapita, erano state segregate e seviziate. La confessione di Marc Dutroux porta alla luce fatti raccapriccianti, sono ben 6 le bambine rapite nel corso degli anni e solo due saranno ritrovate vive. Un’ondata di sdegno si propaga in tutto il Belgio e culmina in una marcia di 350.000 persone a Bruxelles.

Le istituzioni europee reagiscono e così decidono di lanciare nel 1997 il programma Daphne, dal nome della ninfa che, secondo la mitologia greca, per sfuggire al Dio Apollo di cui non ricambiava l’amore, chiese a sua madre, la divinità Gea, di essere trasformata in una pianta. Così nel momento stesso in cui Apollo tentò di toccarla prese la forma di una pianta di alloro, che da quel momento divenne l’ornamento del dio.

Io parlo "SPORTeSe"



Nasim Eshqi, free-climber

Lo spunto per questa riflessione nasce dal recente film documentario di Francesca Borghetti "*Climbing Iran*", uscito in anteprima mondiale alla sezione Alice nella Città della Festa del Cinema di Roma che parla di **Nasim Eshqi**, unica donna free-climber professionista iraniana.

Nel suo Paese le donne posso praticare l'arrampicata solo in palestra e invece lei è riuscita, superando le restrizioni che la società conservatrice islamica impone, a praticare ad altissimi livelli l'arrampicata sportiva escursionistica scalando così anche la montagna dei pregiudizi.

Ma se scalare una montagna è per antonomasia simbolo di libertà, il punto è che sempre di più lo sport è capace di piegare pregiudizi, la lingua dello sport fa dialogare e conduce verso relazioni che prescindono dal genere, dalla religione, dall'etnia, dalla cultura in generale. Ma non solo Nasim parla *SPORTese* e diventa simbolo di emancipazione femminile e speranza per le giovani generazioni iraniane.

Come lei anche **Sadaf Khadem**, prima boxer iraniana a prendere parte per il suo paese a un match di pugilato ed ora ricercata dalle autorità di Teheran, ha guadagnato un gradino verso l'eguaglianza sociale. Grandi sportive hanno in qualche modo, con le parole dello sport aiutato nel cammino verso l'emancipazione: **Ruquaya Al Ghasara** alle Olimpiadi di Atene gareggia con tuta e velo e nelle Olimpiadi del 2008 viene scelta insieme a **Hama Hosseini Robina Muqimyar** campionessa di canottaggio e unica donna a rappresentare l'Afganistan, come porta bandiera.



Sadaf Khadem, boxer



Sarah Attar, specialista degli 800 metri

E come dimenticarsi di **Sarah Attar**, giovane saudita specialista degli 800 metri, che durante le Olimpiadi del 2012 nonostante fosse arrivata al traguardo con 40 secondi di ritardo, è stata applaudita come una vincitrice dal pubblico presente nello stadio, lei che ha gareggiato completamente coperta, ma libera di correre.

La lingua dello sport è in grado di abbattere ogni barriera, per dirla con Totò lo sport è una livella, per dirla con Nasim «Non importa se sei iraniano, italiano o tedesco, la forza di gravità ci tira verso il basso tutti allo stesso modo» e a noi piace aggiungere tira giù tanto gli uomini quanto le donne.



Libro in articolo

Diritto e genere: una rassegna dalla cittadinanza di genere al diritto di famiglia, alla violenza contro le donne ed al linguaggio

Il volume, curato da Stefania Scarponi, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Trento, raccoglie alcuni saggi critici sui temi del lavoro, famiglia, cittadinanza, politiche pubbliche, violenza, linguaggio, con uno sguardo di superamento della misura del neutro maschile.

Scopo della riflessione comune è quello di confrontare,

per ogni tematica, la normativa vigente, italiana ed europea, con le politiche e i processi culturali in corso che riguardano ruoli, asimmetrie di potere, assetti culturali, primo tra tutti il linguaggio, nei rapporti donne – uomini.

Per chi si occupa di tematiche di genere è chiaro come le relazioni asimmetriche di potere abbiano influenzato la costruzione, nel corso del tempo, di assetti culturali e giuridici che li riguardano. La *forza e la debolezza delle politiche europee* è il tema affrontato da Donata Gottardi, docente di Diritto del lavoro all'Università di Verona che osserva come le normative europee in materia di parità e divieti di discriminazione di genere siano continuamente riproposte seppur in maniera rinnovata, per le ricadute negative sulla protezione del lavoro causate dalle crisi economico-finanziarie. Gottardi esamina le normative in materia di differenziali retributivi, maternità, congedi parentali, conciliazione tra vita professionale, familiare e privata, da cui emerge il triste posizionamento italiano nella fascia bassa degli indici sull'uguaglianza di genere a livello europeo, consapevole che per superare lo scollamento tra normativa e situazione reale è *necessario un cambiamento culturale significativo e che per ottenere maggiore efficacia delle azioni occorre maggiore partecipazione delle parti sociali*.

Anna Simonati, docente di diritto amministrativo all'Università di Trento, ripercorre le tappe dell'evoluzione del concetto di cittadinanza di genere, chiarendone le differenze rispetto a quello classico: dalla tutela di inizi '900 all'attuazione dei principi costituzionali, alla modifica nel 2003 dell'art. 51 della Costituzione, e dell'art.117 co. 7, che apre la legislazione regionale a interventi volti a perseguire la parità, al Codice per le pari opportunità del decreto legislativo 11 aprile 2006 n. 198. L'autrice riconosce che gli interventi sono eterogenei e frammentari, volti al graduale superamento delle situazioni di disparità e propone di valorizzare il concetto di "*cittadinanza di genere*" inteso come "*l'insieme di strumenti che può consentire – o quanto meno agevolare – la partecipazione di tutti, indipenden-*

temente dal genere alla vita pubblica, ovvero nei settori in cui è più forte e immediata la rilevanza dell'interesse della collettività".

Correlato alla cittadinanza è il saggio di Giovanna Covi, professoressa associata di Letteratura anglosassone e docente di Studi di genere, Università di Trento, che racconta l'impatto dell'esperienza del PAP 2014-2016, che ha prodotto nel 2017 le [Linee guida per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze](#). Covi riconosce come la comunicazione verbale sia uno dei principali ambiti attraverso cui pregiudizi e stereotipi di genere vengono prodotti e veicolati ma, riconosce anche, che l'uso del linguaggio, non deve essere normato perché un vincolo lessicale sarebbe un limite alle libertà democratiche. A differenza della grammatica, che è un codice di regole che deve essere condiviso, pena l'efficacia della comunicazione stessa, le scelte lessicali non devono mai essere imposte d'autorità. Il documento dell'ateneo, infatti, non è prescrittivo, ma offre alternative all'uso maschile quale presunto "neutro universale" e conferma come il cambiamento anche in ateneo sia lento e contrastato.

Giovanna Covi evidenzia il ruolo creativo della lingua, ricordando che la lingua cambia in continuazione perché cambiano i vissuti di chi parla, perché mutano le loro necessità. Proprio perché non è mai neutra, proprio perché è politica, la lingua esprime sia la forza sia la debolezza della democrazia.

La critica più dura verso le vetuste pratiche patriarcali e gli stereotipi sessisti che ancora inquinano l'attività di alcuni operatori della giustizia è raccontata nel saggio dell'avvocata Milli Virgilio. L'obiettivo dello Stato è quello di perseguire i colpevoli e fare emergere il fenomeno, più che l'espressione della libertà femminile, per la quale spetta a ogni singola donna, nella sua autonomia, in relazione con le altre, decidere se, quando e come agire di fronte alla violenza di soggetti a cui è spesso legata da relazioni complesse.

Condivisibili le conclusioni di Milli Virgilio, secondo cui la violenza maschile contro le donne è un fenomeno strutturale e il contrasto può avvenire con adeguate azioni di sistema idonee a porre gli operatori e le operatrici in grado di accompagnare chi è sopravvissuta alla violenza, nel rispetto e potenziamento della sua autonomia.

Rimandiamo, per esigenze di spazio, alla lettura del volume per apprezzare il saggio di Stefania Scarponi, un viaggio, nelle pronunce dei giudici in tema di discriminazioni nel mondo del lavoro (discriminazione di genere, religiosa e di orientamento sessuale) e i testi sul diritto di famiglia, di Erminia Camassa, docente di Diritto Ecclesiastico e Teresa Pasquino, docente di Diritto privato, entrambe all'Università di Trento.

LE SORELLE MACALUSO

LA SORELLANZA



Locandina film: le sorelle Macaluso

Il film in concorso al Leone d'Oro alla 77esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, tratto dall'omonima pièce teatrale della regista Emma Dante, racconta le vicende di cinque sorelle Maria, Pinuccia, Katia, Lia e Antonella, nell'arco di tre generazioni, che nella periferia di Palermo, si mantengono grazie ad un allevamento di colombe che noleggiavano per i matrimoni e accudiscono con delicatezza, libere di uscire ed entrare dalla soffitta/voliera della loro casa.

Una microsocietà matriarcale quella raccontata dal film, in cui viene scardinato il concetto stesso di famiglia convenzionale, in quanto ne sono assenti i principali protagonisti, i genitori delle cinque sorelle. La perdita e il dolore per la tragica

morte della più piccola, la malattia in età adulta della maggiore, che proprio mentre accade la tragedia vediamo coinvolta in un bacio saffico con un'amica del quartiere, trasformano i corpi e le vite delle quattro sorelle rimaste.

Il film segue le vicende delle protagoniste dall'adolescenza all'età adulta, fino alla senilità e laddove la struttura della famiglia potrebbe annegare nella chiusura e nel senso di colpa, nei rimorsi e nei rimpianti, arriva il sentimento di sorellanza e la dignità di "piccole persone" che non conoscono né l'accumulo né lo sperpero proprio come le colombe che accudiscono: "sono un immenso popolo muto e mite, ma senza diritto al mondo di cui ognuno può fare ciò che vuole e per il quale non c'è mai castigo".

Non c'è posto per gli uomini nella sorellanza raccontata da Emma Dante e se ci sono non contano.

Una visione disarmante che ci mostra le sorelle come "meravigliose creature" - colonna sonora al film - al pari delle colombe che accudiscono, creature mai degradate a padroni **come predicono, in un passaggio del film, le parole limpide di Anna Maria Ortese.**

"In fondo non sono che animali. Solo l'uomo è importante. Quale uomo! Mi verrebbe da rispondere. Senza fraternità non vi sono uomini ma contenitori di viscere e un popolo fatto di contenitori non esiste, o non è un popolo. L'uomo è fatto di fraternità, quando si dice uomo si dice solo fraternità. E un uomo - o un popolo - che si pongono al centro della vita, dicendo 'io', con forti manate sul petto, sono scimmie degradate (mentre la scimmia non lo è). Scrivo queste cose senza ordine. È che il mio carattere è cattivo, non è buono, non è tenero, e subito, quando incontro presunzione e vigliaccheria che entrano come padroni nel territorio dell'innocenza e della debolezza, vorrei prendere le armi, vorrei prendere una scimitarra, e far cadere delle teste infette. Ma mi trasformerei in uno di loro, e dunque via il desiderio. È solo per dire. Dal giorno che ho cominciato a comprendere certe cose (ed è un giorno remoto, appartiene alla mia prima giovinezza), non ho più amato sinceramente l'uomo, o l'ho amato con tristezza. Dirò che mi sono sforzata di amarlo, mi sono commossa per lui e ho cercato di capire l'origine della sua degradazione da creatura a padrone".

DATE DA RICORDARE



20 Novembre

Giornata Mondiale dell'Infanzia, la data scelta coincide con il giorno in cui l'Assemblea generale ONU adottò la Dichiarazione (1959) e poi la Convenzione (1989) sui **diritti del fanciullo**. Con la Convenzione il bambino viene inteso come titolare di diritti universali e non esclusivamente come

soggetto da tutelare. Ai fanciulli devono essere garantiti per esempio il diritto al nome, alla sopravvivenza, alla salute e all'educazione, alla dignità e alla libertà di espressione. Tutelare i diritti di tutti i bambini e fondamentare per costruire un futuro senza disuguaglianze. La pandemia da COVID-19 sta avendo un impatto enorme sui diritti dei bambini di tutto il mondo. Le previsioni sono allarmanti: il numero totale di bambini che vive sotto la soglia di povertà potrebbe superare i 700 milioni entro la fine del 2020 e anche in Italia la povertà aumenta e la mancanza di adeguate opportunità educative minaccia le fondamenta stesse del nostro Paese.

Vai alla convenzione ONU illustrata: https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Convenzione_UNU_sui_diritti_infanzia_adolescenza.pdf

25 Novembre

Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne quest'anno ricorre venticinquesimo anniversario dalla Conferenza mondiale di Pechino nella quale si è affermato che i diritti delle donne sono diritti umani nel significato più pieno del termine e si è affermata la necessità di "guardare il mondo con occhi di donna". Da allora passi avanti sono stati fatti ma la cultura della prevaricazione maschile fa registrare condizioni allarmanti: In tutto il mondo 1 donna su 3 subisce violenza fisica o sessuale nel corso della sua vita., quasi 750 milioni di donne si sono sposate prima del loro diciottesimo compleanno; mentre 200 milioni hanno subito mutilazioni genitali femminili. Purtroppo questa ricorrenza cade proprio in un periodo segnato da una forte crisi sanitaria ed economica che rischia di far vacillare tutti i progressi raggiunti, si pensi che in Italia, durante il primo lockdown le telefonate valide al 1522 sono state il 73% in più sullo stesso periodo del 2019.



La statua dedicata ad Anna Magnani in Largo Fellini



2 Dicembre

Giornata Internazionale per l'Abolizione della Schiavitù, la schiavitù non è solo una reliquia storica. Secondo l'ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) più di 40 milioni di persone nel mondo sono vittime della **schiavitù moderna** come lavoro forzato, schiavitù per debiti, matrimonio forzato, tratta di esseri umani e tutte quelle situazioni di sfruttamento che una persona non può rifiutare o abbandonare a causa di minacce, violenza, coercizione, inganno e abuso di potere. Si stima che 5,4 persone ogni 1.000 nel mondo siano vittime di queste varie forme di schiavitù. Le donne e le ragazze rappresentano il 99% delle vittime nell'industria del sesso commerciale e il 58%

in altri settori. Inoltre, più di 150 milioni di bambini sono soggetti al lavoro minorile, pari a quasi un bambino su dieci in tutto il mondo. La crisi socio sanitaria che ha coinvolto tutti i continenti rischia di rendere ancora più drammatici questi dati.

3 Dicembre

Giornata Internazionale per le Persone con Disabilità,
Il tema dell'anno è **"NON SI LASCIA INDIETRO NESSUNO...MAI!"**
E soprattutto ora in piena crisi pandemica che urge ricordarsi di chi spesso resta indietro e cominciare a pensare ad un mondo post COVID-19 inclusivo, accessibile e sostenibile.



 Rete Nazionale dei CUG

Rete Nazionale dei
CUG

Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale, ARPAT Toscana,
ENEA, ISPRA, Regione Lazio